

# **SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

## **ENTE**

*1) Ente proponente il progetto:*

### **CARITAS ITALIANA**

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

### **Caritas diocesana di Livorno**

Dopo una gestazione condivisa con l'intera Chiesa italiana, nel 1973 il Vescovo Ablondi istituisce la Caritas diocesana ed attiva Curia l'Ufficio della Carità del Vescovo: un vero e proprio antenato degli attuali Centri di Ascolto. Per dare sviluppo e attenzione alla dimensione della mondialità, alla fine del 1979 la Caritas promuove e partecipa alla costituzione del CMSR Centro Mondialità Sviluppo Reciproco, oggi presente in varie parti del mondo sua mission "agire localmente pensare globalmente per promuovere una costante attenzione alla mondialità ed allo sviluppo reciproco e sostenibile".

Nel 1983 con la costruzione della nuova Casa Circondariale "Le Sughere" diventano 5 gli istituti di pena presenti nel territorio. Nasce così il cammino della Commissione Carcere che inizia il proprio impegno per cercare di dare risposte alle problematiche legate al carcere, in generale, e alle famiglie che si trovano coinvolte in questa drammatica realtà. Nel 1988 viene inaugurata "l'Incontro", casa d'accoglienza per le famiglie dei carcerati che devono recarsi in visita agli istituti di pena e agli stessi detenuti in permesso, in licenza, a fine pena, o sottoposti a regimi di pena alternativa.

Un'altra svolta coincide con la chiusura della "mensa comunale". In quella occasione si sviluppa una piccola esperienza legata ad una parrocchia, denominata "La Stanza", fino ad arrivare all'attuale Mensa che fornisce 35.000 pasti annui di cui il 60% convenzionati con l'Istituzione per i Servizi alla Persona del Comune di Livorno.

Nel 1985 dopo sette anni di esperienza con il soggiorno estivo di Castiglioncello, il gruppo di circa dieci volontari dà vita alla Commissione Caritas per l'Handicap (CCpH) che si impegna in iniziative a carattere ludico-ricreativo, spirituale-religioso ed in incontri di formazione e sensibilizzazione.

Sempre in collaborazione con le Istituzioni e, in questo caso, con l'ARCI Solidarietà, nel 2000 prende vita anche il progetto denominato S.E.F.A. (Social Emergency First Aid). Si tratta di un'ospitalità di emergenza destinata alle persone maggiorenni con otto posti letto, di cui 3 destinati a residenti nel Comune di Livorno. L'ultima "spinta" in ordine temporale la si deve al Giubileo del 2000 ed alla riflessione che ha accompagnato la Chiesa di Livorno. Grazie a questa riflessione ha preso vita la struttura del Porto di Fraternità e la Casa d'Accoglienza residenziale per famiglie che intende rispondere, nel suo piccolo, alla sfida legata all'emergenza abitativa.

Il 14 maggio 2005 si avvia il servizio della Casa di Viale dei Pini progetto di vicinanza in favore di donne sole o con figli minori in situazione di disagio o vittime di violenza e costrette a vivere da sole, senza una casa, con un lavoro precario.

Il 22 maggio del 2004, si inaugura la nuova sede della Caritas denominata "Porto di Fraternità" al cui interno trovano spazio il Centro di Ascolto diocesano, la Mensa ed il Centro di Accoglienza Don R. Angeli destinato a dare una prima risposta al problema crescente legato all'emergenza abitativa.

Il 12 dicembre 2005 viene costituita la Fondazione Carità Livorno o.n.l.u.s. che diventa il braccio operativo dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Carità. In questo modo si realizza un'oggettiva separazione ed autonomia fra l'attività dell'Ufficio per la Pastorale della Carità e la gestione economica/amministrativa delle opere-segno e di tutte le attività di carità promosse dalla diocesi, così come auspicato dalla CEI, fin dal 1998.

A dicembre 2013 viene infine inaugurata l'opera segno "Le sorgenti di Carità" quale struttura attiva di scoperta e riattivazione delle persone e delle proprie risorse personali. La struttura si rivolge a famiglie, persone senza dimora, giovani e disoccupati in età adulta nell'intento di offrire loro le occasioni per la valorizzazione di

loro stessi e scambio di conoscenze e vissuti. All'interno della struttura è attiva la "scuola dei mestieri" in cui esperti mastri dedicano volontariamente il loro tempo a trasmettere le loro conoscenze in settori quali la ciclofficina, la falegnameria, la sartoria, la cucina,.. in un percorso pratico-educativo rivolto a giovani in cerca di occupazione, adulti che hanno perso il lavoro oltre che a persone sole e/o con grave situazione di emarginazione sociale. La formazione al lavoro come occasione di recupero, valorizzazione e valutazione di abilità personali ed interruzione del circolo vizioso delle povertà.

All'interno del centro inoltre si trova il centro per la famiglia oltre che il centro di aggregazione diurno ed una struttura di prima accoglienza maschile.

Nel giugno 2014 nasce una nuova struttura nell'area di intervento "minori": Casa Papa Francesco, comunità a dimensione familiare per n. 8 minori, tra gli 0 ai 6 anni, più n° 2 minori da accogliere in regime di pronta accoglienza. La struttura è ideata come comune abitazione al fine di realizzare un rapporto ottimale tra l'ospitalità di tipo familiare e le funzioni educative del servizio e costituisce un'importante risorsa per un territorio ove sono presenti ingenti situazioni di povertà materiale e morale riconducibili a famiglie e minori assistiti dai servizi territoriali e del privato sociale.

Le Opere segno sul territorio:

- Centro Ascolto, Mons. Savio
- Casa d'Accoglienza "Don R. Angeli": struttura residenziale per nuclei familiari e "prima accoglienza" per situazioni di disagio personale.
- Centro di prima accoglienza e diurno: "Don G.B. Quilici".
- Casa d'Accoglienza "Incontro" per detenuti e loro famiglie;
- Villa Benedetta: Accoglienza madri sole e bambini (art. 22. l.r. 41/2005)
- Centro di socializzazione via Liverani, Handicap;
- Case di accoglienza per Progetto SPRAR: 3 case per gruppi-appartamento (Casa Cammino, Casa Speranza e Casa Arcobaleno)
- Sorgenti di Carità: centro di accoglienza e formazione per giovani, disoccupati e senza dimora
- Casa Papa Francesco: comunità a dimensione familiare per minori 0-6 anni

I Servizi svolti:

- Ascolto, Segretariato sociale;
- Accoglienza nuclei familiari in emergenza abitativa;
- Accoglienza Rom;
- Intervento e animazione di strada
- Consulenza legale;
- Sportello immigrazione;
- Servizio guardaroba;
- Servizio docce;
- Mensa;
- Sportello di mediazione lavorativa: servizio badanti;
- SPRAR \_ Servizi di accoglienza ed integrazione in favore di RARU (richiedenti asilo e rifugiati);
- "Scuola dei Mestieri": corsi di formazione informale al lavoro;
- Centro di aggregazione (area disagio adulto);
- Centro per la famiglia;
- Accoglienza per persone in situazioni di disagio abitativo;
- Comunità a dimensione familiare per minori 0-6 anni.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

**CARITAS DIOCESANA DI LIVORNO**

Via delle Cateratte 15                      cap 57122                      città Livorno

Tel. 0586 884693

Fax 0586 829595

E-mail [m.drago@caritalivorno.it](mailto:m.drago@caritalivorno.it)

Persona di riferimento: Maria Antonietta Drago

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1<sup>a</sup> CLASSE

## CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

FARSI PROSSIMO \_ LIVORNO

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza

Area di intervento: Disagio Adulto

Codice: A12 prevalente, A04

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

### Settore di intervento

Il progetto mira a potenziare ed accrescere i processi di inclusione socio-culturale di persone che vivono in condizione di grave deprivazione ed emarginazione (senza dimora, immigrati) ed a prevenire la caduta in situazione di povertà di fasce della popolazione che soffrono situazioni di disagio sociale e fragilità personale (persone sole, famiglie in difficoltà economica...).

L'aumento delle povertà conseguente alla crisi economica, sociale ed individuale rende necessario mettere in discussione la logica di intervento riprogettando non solo il potenziamento degli interventi e la valorizzazione e messa in comune di buone prassi ma soprattutto riscoprendo la **centralità** della persona, autentica ed unica protagonista del percorso di cambiamento.

L'inserimento in servizio di giovani volontari consentirebbe di potenziare i servizi e l'accompagnamento relazionale allo scopo di prevenire o contrastare esperienze di emarginazione o devianza.

### Contesto Territoriale

Il comprensorio provinciale di Livorno si estende per 1.218 kmq per un totale di circa 343.128 abitanti (Comune di Livorno è di 160.512). L'età media è di 46,3 anni, l'indice di dipendenza 51,5%. Nel comune il numero della famiglie residenti è di 71.914, 65.714 composte da italiani, 1.286 miste e 4.914 composte da stranieri. Il numero medio di componenti 2,2. Il 35,09% di famiglie sono composte da un solo individuo, il 15% da 3 componenti.

### Aree di bisogno

Le informazioni ottenute e rielaborate statisticamente dai Cd'a della Caritas raccontano il disagio crescente di tante persone e di intere famiglie che vivono o che transitano nei nostri territori. Un disagio che cresce, di anno in anno, in termini numerici ma anche, e forse soprattutto, in termini di intensità, ossia di accresciuta complessità delle problematiche rivelate. Le diverse realtà associative a servizio delle povertà estreme testimoniano la gravità, la consistenza del fenomeno e l'assenza di risposte adeguate per interrompere la spirale della povertà.

In sintesi, si possono individuare le seguenti **Aree di bisogno**:

#### **Analisi del territorio e dei percorsi di povertà**

I fenomeni di disagio e le conseguenti *carriere di povertà* necessitano di essere costantemente

monitorati al fine di individuare risposte concrete sul territorio:

- bisogno di analisi scientifica e di lettura in profondità dei fenomeni di deprivazione; studio delle nuove povertà; osservazione della povertà in chiave diacronica cercando di evidenziarne i processi di sviluppo e cronicizzazione;
- bisogno di conoscere in modo più peculiare e profondo le caratteristiche dell'utenza dei Centri con particolare riferimento a quei profili che si caratterizzano per una frequentazione di lunga durata, anche se intermittente, di tale servizio.
- necessità di conoscere a fondo e in maniera puntuale e aggiornata le opportunità offerte dal territorio in termini di servizi erogati da enti pubblici o da agenzie private, buone prassi consolidate, progetti e sperimentazioni pilota nel campo dell'integrazione e dell'inclusione sociale.

In risposta a tali necessità si prevede nelle seguenti sedi progettuali:

- C.d.A Mons. Savio (24249)

<b>Servizi offerti dalle sedi di attuazione</b>	<b>Servizi offerti dai Servizi sociali dei Comuni coinvolti</b>
Osservatorio delle povertà e delle risorse	Osservatorio provinciale per le Politiche Sociali
Laboratorio Promozione Caritas	Tavoli di coordinamento
Sportello Immigrazione	Sportello <i>Oltrefrontiera</i> -CESDI: segretariato sociale in favore di migranti
Centro di ascolto diocesano: interventi di valutazione e presa in carico multiutenza per la prevenzione, il sostegno ed il recupero di situazioni di bisogno, per la promozione di nuove risorse sociali e per la diffusione di informazione sui servizi e sui diritti degli utenti.	Assistenza sociale professionale: interventi di valutazione, ricerca, counseling, presa in carico e progettazione in favore di persone singole, famiglie,...
Disagio abitativo: servizio di orientamento e inserimento in pronta accoglienza in attesa dell'attivazione dei servizi del territorio.	Interventi di supporto per il reperimento di alloggi: attività del settore sociale per l'assegnazione di case di edilizia residenziale pubblica e i servizi di intermediazione per il reperimento alloggi.

### **Prevenzione e inclusione sociale**

Precarietà abitativa, economica e lavorativa, fragilità personale e familiare, difficoltà nel reperire beni primari di sostentamento e scarse opportunità di inserimento socio-lavorativo sono queste le istanze fondamentali del territorio di Livorno segnalate dalla rete interna ed esterna dei centri di ascolto e di accoglienza.

La povertà, sempre più frequentemente, assume natura multidimensionale costituendo la risultante del concorso nel tempo di più fattori di deprivazione spesso inesorabilmente concatenati l'uno all'altro. Appare, conseguentemente, di fondamentale importanza un intervento tempestivo che assuma carattere preventivo piuttosto che repressivo. Con il disgregarsi delle reti di sostegno, in particolari dei legami familiari, e con l'emersione delle nuove povertà, appare sempre più pressante la necessità di ricostruire insieme con la persona un percorso autentico di responsabilizzazione che coinvolga diversi attori del territorio.

In risposta a tali necessità si prevede nelle seguenti sedi progettuali:

- C.d.A Mons. Savio (24249)
- Mensa G.B. Quilici (24250)

<b>Servizi offerti dalle sedi di attuazione</b>	<b>Servizi offerti dai Servizi sociali dei Comuni Coinvolti</b>
Ascolto e segretariato sociale	Ascolto e segretariato sociale
Prima accoglienza e seconda accoglienza in gruppi appartamento, soluzioni in semiautonomia.	Centri notturni per soggetti in situazioni di grave marginalità sociale

Sportelli sociali tematici: sportello immigrazione e sportello famiglia	Sportello <i>Oltrefrontiera</i> -CESDI: servizio di formazione, mediazione e orientamento in favore di migranti
Progettazione ed accompagnamento	Inserimento in strutture comunali
Risposta ai bisogni primari (mensa sociale, docce, guardaroba; alloggio emergenza)	Mensa sociale e distribuzione pasti a domicilio (in convenzione con la Caritas)
Sostegno legale e psicologico	Servizio di mediazione culturale e sociale
Accompagnamento e consulenza nelle pratiche di permesso di soggiorno	Segretariato sociale
Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio di emarginazione	Interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio di emarginazione.

### Gli indicatori di vulnerabilità (sociale ed economica) per area di intervento e livello territoriale

L'analisi del contesto ha preso avvio dalla consultazione delle seguenti fonti:

#### ✓ **Dati esterni:**

- Rapporto annuale Istat 2016. La situazione del paese. - maggio 2016
- L'Italia in cifre, Istat - 2015
- Coesionesociale.stat: banca dati on line, compendio dati ISTAT, INPS e Ministero del Lavoro
- Rapporto 2012 sulla povertà e l'esclusione sociale in Italia. "I ripartenti. Povertà croniche e inedite. Percorsi di risalita nella stagione della crisi." Caritas Italiana, 2012
- "Poveri di Diritti, Poveri di tutto", Dossier Caritas-Zancan ottobre 2011
- I censimento sui senza dimora promossa dal Ministero del Welfare in collaborazione con ISTAT, Caritas Italiana e fio.PSD. Presentazione risultati, 2013.
- CNEL e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, luglio 2013: Indici di integrazione degli immigrati in Italia. IX rapporto
- Pae.Si, Pubblica amministrazione e stranieri immigrati, [www.immigrazione.regione.toscana.it/lenya/paesi](http://www.immigrazione.regione.toscana.it/lenya/paesi)
- Rapporto sociale 2013. Analisi della situazione sociale nella provincia di Livorno, a cura della Provincia di Livorno
- "La Povertà tra Dati e Narrazioni" – Primo rapporto sulla Povertà, anno 2010, a cura della Provincia di Livorno
- Osservatorio Provinciale per le Politiche Sociali, dossier statistico 2012
- Ufficio Statistica Comune di Livorno, anno 2013
- Dati 2013, CCIAA (Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura) di Livorno

#### ✓ **Dati interni:**

- Delegazione Regionale Caritas\_Dossier Regionale 2014 sulle Povertà in collaborazione con la Regione Toscana
- Dati Osservatorio Diocesano 2015
- Dati Centro Ascolto Diocesano 2015
- 

### **Livello nazionale:**

#### **I Disagio Adulto (A12)**

Il rischio di povertà, più elevato della media dell'Unione europea anche negli anni pre-crisi, ha raggiunto il valore massimo nel 2010, mantenendosi stabile nel biennio successivo su valori prossimi al 19,5 per cento delle famiglie.

Anche l'indicatore di povertà assoluta, stabile fino al 2011, nel 2012 mostra un aumento di ben 2,3 punti percentuali, attestandosi all'8% delle famiglie. Tale aumento si accompagna anche all'aumento della grave deprivazione: dal 6,9 % sul totale delle famiglie del 2010, all'11,1 % del 2011 al 14,5 % 2012. (lieve miglioramento nel valore percentuale registrato nel 2013 che si attesta sul 12,5%; ciò nonostante è un valore molto elevato che segnala la criticità del fenomeno)

L'Italia è il secondo paese in Europa con il più alto tasso di *povertà persistente*, nuovo indicatore comunitario mette insieme il rischio di povertà relativa, la deprivazione materiale e l'esclusione dal lavoro. I "*poveri persistenti*" erano nel 2010 10.319 milioni (il 70% dei 14.742 milioni di italiani a rischio povertà) e salgono nel 2013 al 13,1% della popolazione nazionale. Il rischio di persistenza nella povertà raggiunge il 33,5% fra le famiglie monogenitoriali con figli minori. I dati allarmanti,

diffusi per la prima volta in maniera dettagliata, sono contenuti nel Quaderno della Ricerca Sociale n. 17 "Povertà ed esclusione sociale: l'Italia nel contesto comunitario. Anno 2012" elaborato dalla Direzione generale per l'inclusione e le politiche sociali del ministero del Welfare, i cui dati si riferiscono ai redditi del 2009, anno in cui la crisi ha cominciato a manifestarsi ed aggiornati dal Rapporto annuale Istat 2014.

(Già nel 2011 il Dossier Caritas – Zancan 2011 "Poveri di diritti, Poveri di tutto" stimava **3.129.000** di italiani in situazione di povertà assoluta, **1.056 euro** retribuzione media lavoratore a tempo pieno e a **336 euro** la retribuzione media lavoratore precario). Le risposte del Welfare pubblico segnano un netto calo, con il Fondo Politiche per la Famiglia che ha registrato un pesante – 50% nel 2013. Di pari passo il Rapporto mette in evidenza che le richieste di aiuto soprattutto agli enti di **volontariato sociale della Chiesa cattolica sono aumentati nell'ultimo anno del 30%**, ma con punte dell'80%, segno evidente che la crisi è tutt'altro che superata e che le risorse delle famiglie sono esaurite. In Italia i "poveri di cibo", secondo l'ultima Relazione Agea, Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura, sono 3 milioni e 600mila persone bisognose di sostegno alimentare. Nel 2010 erano 2 milioni e 700mila. Sono 449 le **mense cattoliche, 16.514** i pasti quotidiani. Il 30.7% delle mense, cioè 138, è gestito direttamente dalle parrocchie, 94 sono organizzate da congregazioni religiose, il resto da associazioni cattoliche e dalle Caritas diocesane. Sono 21.832 le persone che si occupano delle mense. Solo 548 vengono retribuite gli altri sono volontari. Accade ogni giorno dell'anno. **Solo il 17% delle mense gode di contributi pubblici**, cioè hanno sottoscritto convenzioni con le amministrazioni locali. Le altre si arrangiano. (Per il 2014 lo stanziamento italiano per il bisogno alimentare è pari a 75 milioni di euro, ma a causa della burocrazia e dei tempi lunghi che la caratterizzano il Ministero del Welfare non ha ancora disposto l'intervento economico).

Negli ultimi cinque anni, cioè da quando è scoppiata la crisi, le **mense sociali cattoliche** hanno visto un **aumento di ospiti pari all'89%**. In aumento i cittadini italiani, coniugati con figli e con un'abitazione regolare.

## Il Immigrati (A04)

Al 31 dicembre 2015 risiedevano in Italia 60.665.551 persone, l'8,3 % delle quali straniere. I lavoratori immigrati (2.089.000 secondo l'Istat e circa 200mila in più includendo i non residenti) costituiscono **un decimo della forza lavoro**, sono determinanti in diversi comparti produttivi e rinforzano il mercato occupazionale per via di un tasso di attività più elevato, della disponibilità a ricoprire anche mansioni meno qualificate e della bassa competizione (almeno sul piano generale) con gli italiani. Nell'ultimo decennio, l'aumento dell'occupazione di 2 milioni di unità è stato quasi esclusivamente dovuto all'inserimento dei nuovi arrivati. Attualmente, però, gli immigrati stanno pagando duramente gli effetti della crisi e sono arrivati a incidere per un quinto sui **disoccupati**. Il protrarsi dello stato di disoccupazione per i non comunitari pregiudica il rinnovo del permesso di soggiorno, costringendoli al **rimpatrio o a trattenersi irregolarmente**.

La precarietà del lavoro si riflette pesantemente sul piano abitativo, dove l'Istat ha accertato che si trova in condizione di disagio il 34% degli immigrati (contro il 14% degli italiani).

## Livello Regionale

L'Analisi dei dati raccolti dai centri di ascolto e dai servizi delle Caritas della Toscana relativi all'anno 2014 (oggetto del Dossier 2015 sulle povertà in Toscana "E sia pane per tutti...") messa a confronto con le elaborazioni statistiche Istat conferma, sebbene sullo sfondo di una generale tendenza all'impovertimento che sembra aver almeno incontrato una battuta di arresto, una situazione ancora molto pesante. Sono 191.000 i residenti sul territorio regionale che vivono sotto la soglia di povertà relativa. Il numero delle persone che si sono rivolte ai centri di ascolto Caritas è cresciuto rispetto al 2013 del 2,6%: significativamente si registra una lieve diminuzione dei nuovi poveri (cioè dei primi accessi) e un aumento di accessi da parte di persone già note ai vari centri di ascolto, dato che racconta la tendenza a stabilizzarsi delle situazioni di povertà che si sono prodotte nel corso degli ultimi cinque anni, in seguito alla crisi economica.

## I Disagio Adulto (A12)

Le persone ascoltate nel corso del 2014 nei 120 Centri d'Ascolto (CdA) della rete regionale Caritas sono state 26.017 (25.353 nel 2013). Aumentato anche il numero degli accessi, che ha toccato nel 2014 quota 124.545, cioè 18.062 incontri in più rispetto al 2013. Questo incremento, pari al 17%, racconta un incremento dell'intensità del disagio vissuto da ogni persona (mediamente destinataria di 4,8 colloqui annui) e rivela il rischio di saturazione dei servizi Caritas e il grande carico di lavoro che gli operatori si trovano a sopportare. Il dato di frequenza media annua di colloqui schizza a 6,3 se focalizziamo l'attenzione su coloro che sono seguiti dalle varie Caritas da un periodo compreso tra i 7 e i 9 anni. In generale, gli italiani sono stati protagonisti di un numero di accessi lievemente

superiore rispetto agli stranieri, le donne rispetto agli uomini. Se guardiamo invece al numero delle persone ascoltate (e non degli ascolti effettuati) il 65,6 % è dovuto agli stranieri e il 34,5% agli italiani (le percentuali nel 2013 erano del 68,1% e del 31,9 % rispettivamente). Tra i problemi portati all'attenzione dei Cd'A, i problemi economici conseguenti alla perdita o alla mancanza di lavoro restano preponderanti: tre persone su quattro di quelle che nel 2014 si sono rivolte alle Caritas toscane sono senza lavoro (il 75,7% del totale delle persone ascoltate). La dimensione occupazione è stata oggetto di richieste ai Cd'A nel 46,2% del totale delle persone accolte. A seguire, tra le questioni sollevate agli operatori, ci sono le problematiche economiche generali (31,2%), quelle abitative (11,5%) e quelle legate all'immigrazione (7%). Significativo il dato di chi, pur avendo un impiego, non guadagna abbastanza da sopperire alle spese di base (17,7% del totale, in buona misura pensionati).

### **Il Immigrati (A04)**

Secondo il censimento Istat delle popolazione e delle abitazioni pubblicato nel 2015 e riferito a dati raccolti nel 2011, in Toscana risiedono 321.847 persone straniere. Rispetto al precedente censimento, svolto nel 2001, la popolazione straniera residente nel 2011 è triplicata. Gli anni successivi hanno fatto registrare un ulteriore significativo aumento. Abbiamo già rilevato come più della metà delle persone ascoltate dalle Caritas Toscane siano immigrate. Questo dato può essere meglio compreso guardando gli Indici di integrazione degli immigrati in Italia elaborati dal CNEL (Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro), che si propongono di misurare sia il grado di attrattività che province, regioni e grandi aree nazionali esercitano sulla popolazione straniera presente in Italia, sia il livello complessivo di inserimento sociale e occupazionale degli immigrati in questi contesti territoriali e al livello nazionale complessivo. La Toscana (con un valore dell'indice pari al 59,1%, su scala da 1 a 100) si situa in ottava posizione nella graduatoria delle regioni. A fronte di tale dato si segnala in controtendenza che la Provincia di Livorno presenta un indice di attrattività di 34,4% (62° posto nazionale) ed un indice di potenziale di integrazione pari a 57,3% che lo colloca al 51° posto (che sale rispetto al 2009 di quasi 8 punti percentuali).

### **Livello diocesano/provinciale**

Gli Osservatori delle Povertà e delle Risorse delle Caritas rappresentano un punto di osservazione privilegiato che permette di comprendere meglio i fenomeni di povertà e in rete con istituzioni, enti locali ed altre associazioni di volontariato individuare risposte il più possibile adeguate ai bisogni. La Caritas Diocesana ha, inoltre, elaborato nel 2005 un protocollo d'intesa con la Provincia di Livorno, *Osservatorio delle Politiche Sociali*, per lo studio del fenomeno povertà e l'individuazione di strategie condivise di contrasto alla povertà e all'inclusione sociale.

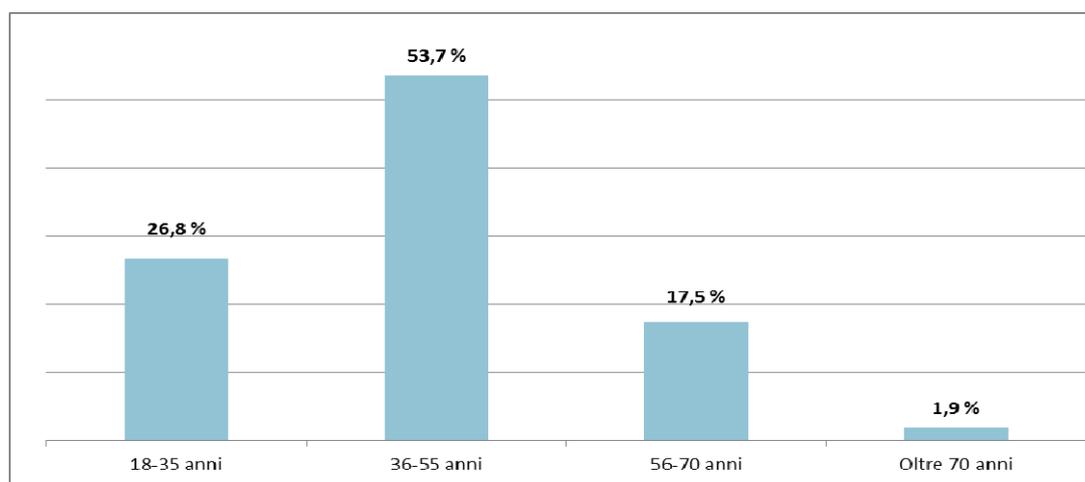
### **I Disagio Adulto (A12)**

Il numero delle persone che si sono rivolte ai servizi di prima accoglienza del Porto di Fraternità (Centro di Ascolto, Servizio Docce e Guardaroba, Mensa) nel 2015 ha visto un importante incremento, costringendo Caritas ad aumentare gli orari di apertura dei vari servizi e a intensificare i turni di lavoro degli operatori e dei volontari. Gli interventi di igiene e cura della persona sono stati 2803 (nel 2014 erano arrivati a quota 2229), con un sensibile incremento degli accessi alle docce (+ 578 ingressi), mentre i pasti preparati e distribuiti dalle mense sociali sono stati 51795 (1866 in più rispetto al 2014!), a cui si aggiungono 4884 pasti a domicilio e 8988 pasti serali distribuiti ai senza tetto tramite la Ronda della Carità.

Le analisi dei dati del Cda diocesano registrano una forte presenza, aumentata nell'ultimo biennio, delle persone di età compresa tra i 36 e i 55 anni (53,7% delle persone rivoltesi a Caritas Livorno) e molto alta è anche la numerosità degli utenti della classe 18-35 anni che comprende il 26,8% delle persone.

La maggioranza delle persone registrate presso il CdA appartiene, dunque, alle fasce d'età "centrali" della vita, quelle in cui si è o si dovrebbe essere nel pieno delle proprie possibilità professionali e in una fase di sviluppo e consolidamento della vita familiare e sociale, e che allo stesso tempo sono prese meno in considerazione dalle politiche sociali, centrate tradizionalmente sulle fasce estreme d'età.

Grafico 1: Distribuzione per classi di età degli utenti rivoltisi Centri di Ascolto (diocesi di Livorno anno 2013)



Si assiste, inoltre, ad una frequentazione sensibilmente più assidua dei Centri: circa **4 visite a testa** in un anno in media, mentre nel 2008 si trattava di 3,2% e di poco più di 2 negli anni precedenti.

Oltre la metà del campione (54,4%) dichiara di vivere in nucleo familiare, in aumento rispetto all'anno precedente. In forte riduzione la percentuale di persone che dichiarano di vivere da sole 9% delle persone ascoltate dai Cd'A.

Celibi, nubili, separati, divorziati e vedovi costituiscono il 53,8% delle persone incontrate, percentuale decisamente elevata, anche se relativamente più bassa rispetto al dato regionale (67%). Resta il fatto che per **più della metà delle persone si ha l'assenza del supporto del coniuge e questa vulnerabilità relazionale** - che frequentemente diviene anche economica - è, certamente, una delle ragioni di disagio che ha portato la persona a cercare aiuto presso il Centro.

La solitudine spesso causata anche dalla rottura dei vincoli familiari porta spesso la persona a rifugiarsi nelle **dipendenze**: sebbene il dato complessivo dello 1,5% non possa apparire elevato, deve essere sottolineato come almeno il **50%** delle persone che frequentano da diversi anni le strutture di prima accoglienza ed il CdA Caritas, e che accedono ai servizi di contrasto delle povertà estreme (mensa, docce, guardaroba), siano alcoldipendenti, tossicodipendenti o dediti al gioco d'azzardo.

Per alcune persone che presentano una situazione di cronicità, oppure che non hanno ancora determinato la giusta motivazione al cambiamento, l'accesso ai servizi esistenti a volte è solo parzialmente risolutivo delle esigenze che la condizione loro comporta. Ci troviamo così davanti a situazioni di comorbilità conclamata oppure dove l'insorgenza del comportamento di dipendenza magari "nasconde" una sofferenza psicologica più marcata; mediamente assistiamo persone che manifestano grossi problemi di abbandono familiare e/o da parte dei servizi che non sono ancora sufficientemente attrezzati a queste nuove istanze, persone che hanno a volte una storia di "uso" che supera i 20 anni.

Riguardo alla condizione di estrema precarietà di chi vive in un alloggio di fortuna o non ha neppure un tetto sotto cui stare, questa riguarda in misura maggiore gli italiani. Sebbene oltre la metà dell'utenza dichiara di avere una abitazione in cui vivere, l'incidenza di situazioni di indigenza abitativa e di **homelessness** rimane ancora alta. Il 15,8% delle persone rivoltesi ai Cd'A è senza abitazione o ha un'abitazione impropria. In particolare i senza fissa dimora "cronici", caduti in strada da lungo tempo (da qualche settimana fino a diversi anni) incontrano serie difficoltà, oggettive e soggettive, ad intraprendere un percorso di definitiva liberazione dalla povertà estrema.

Dopo le problematiche legate all'occupazione con un valore percentuale di quasi il 70%, le problematiche maggiormente segnalate ai centri di ascolto diocesano riguardano problemi legati alla mancanza di risorse economiche sufficienti e alle condizioni abitative precarie (quasi 20% della popolazione oltre a quelle che necessariamente vi si trovano per mancanza di lavoro).

Il quadro offerto dagli indicatori di deprivazione e di difficoltà economica evidenzia un ulteriore peggioramento della condizione di vita delle famiglie in Italia rispetto alla situazione già critica registrata nel 2011 (che a sua volta era già significativamente peggiorata rispetto al 2007: anno in cui a soffrire di tre o più sintomi di disagio era stato il 14,8% delle famiglie, contro il 15,8% del 2008). In forte aumento si registra il fenomeno delle *famiglie gravemente deprivate* che in soli 2 anni passa dal

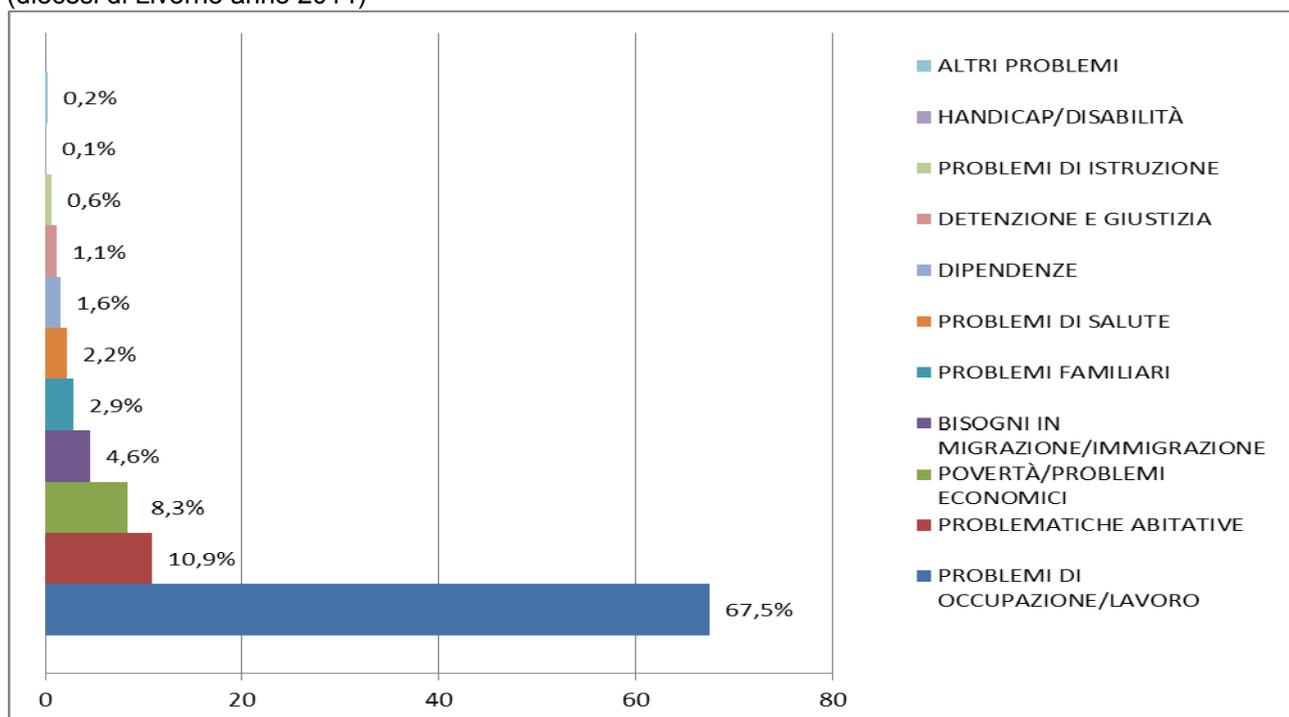
6,9% al 14,3% del totale delle famiglie italiane (da considerare anche che complessivamente “le famiglie deprivate” oggi in Italia sono ¼ della popolazione).

Le problematiche che emergono dai colloqui con gli utenti ruotano soprattutto al tema del **lavoro** che ha una incidenza fortissima sul totale delle segnalazioni. A livello provinciale la città di Livorno è quella che presenta la più alta incidenza della problematica occupazionale. I dati forniti dalla CCIAA di Livorno nell’ultimo triennio testimoniano quanto la crisi sia profonda e colpisca quasi tutti i settori produttivi della provincia, dall’industria, ai trasporti, alla portualità. I dati ISTAT forniscono un quadro preoccupante, registrando una flessione di quasi 2000 occupati ed il trend non sembra mutare. I primi a risentire della crisi sono stati i lavoratori con contratti atipici e chi operava con partita Iva. Il dato riguarda principalmente l’occupazione maschile che ha subito una perdita di quasi il 4% della popolazione attiva in un solo anno; mentre va un po’ meglio sul fronte femminile, che registra nell’ultimo anno un -1,3%. In calo dunque il tasso di occupazione in provincia: -2 punti percentuali e vede lavorare 6 persone su 10. La perdita occupazionale è maggiore nel settore industriale (-16,3%, contro il -6,6% della Toscana e il -3,4% del dato nazionale).

La difficoltà occupazionale si accompagna a difficoltà economiche anche gravi tali da comportare deprivazione rispetto al soddisfacimento dei bisogni primari ed a cascata sulla dimensione lavorativa e sulle relazioni coniugali. Tale emergenza ha provocato numerosi sfratti e, di conseguenza, la relativa difficoltà a reperire nuove forme alloggiative.

Altro fenomeno da evidenziare è che le persone (sole o nuclei familiari) inserite in via temporanea in strutture di **emergenza abitativa** permangono in media **24/36 mesi** prima di poter ottenere la concessione di un alloggio di edilizia residenziale. Questa situazione espone le persone per lungo tempo a gravi deprivazioni e comporta sovente l’instaurarsi di dinamiche di tipo assistenziale.

Grafico 2: *bisogni rilevati Centri di Ascolto\_ valori % sul totale delle persone incontrate* (diocesi di Livorno anno 2014)



## Il Immigrati (A04)

La Provincia di Livorno, come sottolineato dagli indici di integrazione degli immigrati in Italia elaborati dal CNEL (Consiglio nazionale dell’Economia e del Lavoro), come sottolineato, presenta un indice di attrattività di 34,4% (**62° posto nazionale**) ed un indice di potenziale di integrazione del 57,3% che lo colloca al **51° posto**. I dati elaborati dall’Osservatorio della Caritas diocesana sulla base del lavoro dei Centri di Ascolto evidenzia come la relazione che gli stranieri tendono a stabilire con i Cd’A sia mediamente di bassa intensità, con un numero di colloqui inferiore rispetto a quello degli italiani. Le famiglie con minori costituiscono un caso a parte, con un numero di accessi più elevato e un protagonismo maggiore delle donne.

Dai dati complessivi provenienti dalle attività di monitoraggio realizzate sul territorio dalla rete dei

centri di ascolto Caritas e dalle riunioni con i partner di progetto emerge, tra gli stranieri, un forte rischio di emarginazione sociale e caduta in situazione di irregolarità giuridica e povertà. Un gran numero di immigrati sin dalle prime fasi del percorso di inserimento nel contesto territoriale, è concentrato in alcuni "luoghi fissi" della città assumendo un comportamento che dalla letteratura sociologica è definito di "anoressia istituzionale" sfuggendo a qualsiasi contatto con le strutture socio-assistenziali presenti sul territorio. Al fine di prevenire l'insorgenza di comportamenti nocivi per la salute (alcol, fumo e droghe) ed il rischio di devianza criminale si rende importante il potenziamento delle strutture di prevenzione necessarie per ricucire il rapporto spesso inesistente tra i migranti e le strutture deputate alla cura e promozione della persona.

Tali dati confermano la necessità di potenziare le azioni sistemiche di integrazione nel contesto territoriale di riferimento.

## Domanda ed offerta di servizi sul territorio

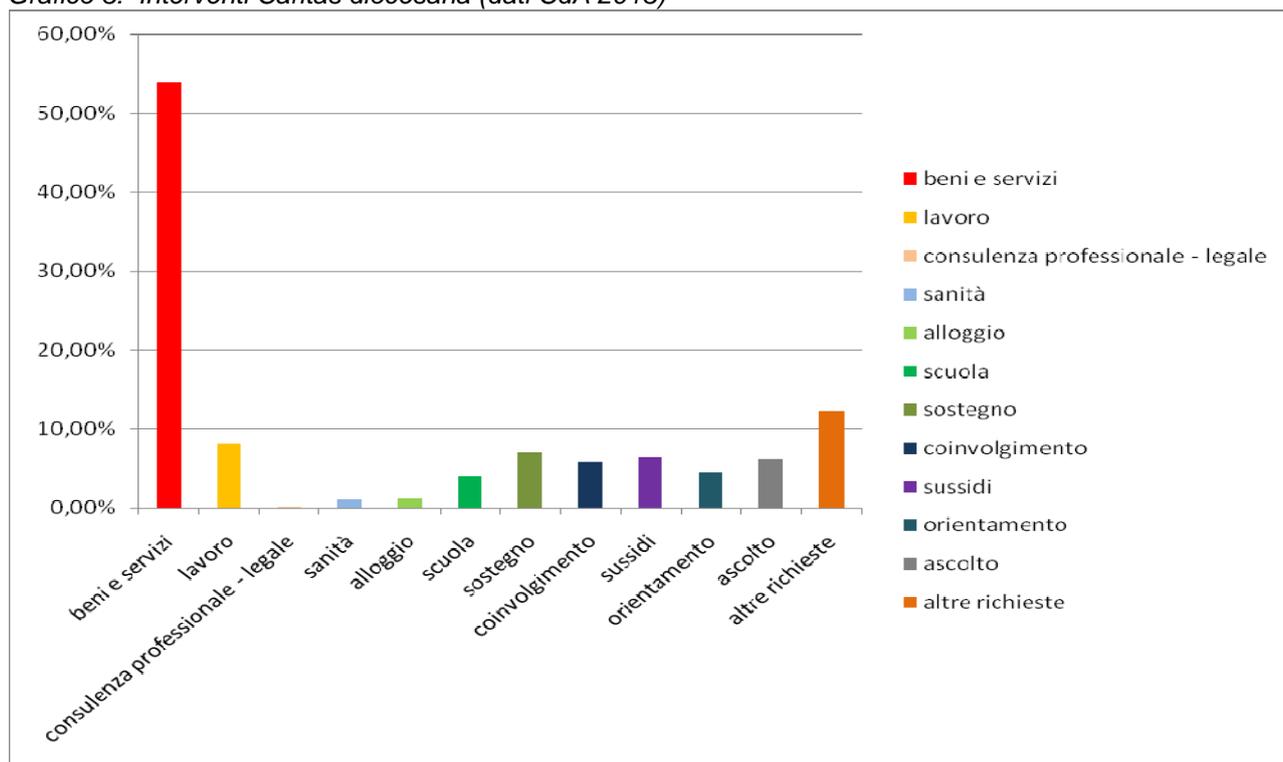
### Interventi Caritas

La Caritas Diocesana di Livorno opera in stretta connessione con i servizi del territorio (ASL 6, Sert, Dipartimento di Salute Mentale di Livorno, UEPE) e le agenzie del privato sociale. Si segnala in particolare la collaborazione con la Misericordia, Società Volontaria Soccorso di Livorno, la Fondazione Caritas di Livorno e l'Unicoop Tirreno che rende possibile lo svolgimento dei servizi di assistenza base attraverso la fornitura di generi alimentari, vestiario, prodotti per l'igiene personale ecc

Rete Caritas		
Servizio	Descrizione	Utenza
Centro di Ascolto Mons. Savio	Ascolto, Segretariato sociale	Multiutenza
	Consulenza Legale	Multiutenza
Centro di prima accoglienza: "Don G.B. Quilici"	Servizio docce e guardaroba	Senza dimora
	Mensa	Senza dimora
	Pasti a domicilio	Famiglie e adulti
	Pacchi alimentari	Famiglie
Casa d'Accoglienza "Don R. Angeli"	Emergenza abitativa	Famiglie
	Prima accoglienza singoli e nuclei familiari	Adulti
Centro di aggregazione diurno "Le Sorgenti di Carità"	Attività ricreative, di socializzazione e formazione	Senza dimora
	<i>Scuola dei Mestieri</i> : centro di formazione informale al lavoro	Giovani, disoccupati e senza dimora
Unità di strada "Binario Mobile"	Osservazione, ascolto, orientamento	Senza Dimora
Osservatorio povertà e Risorse	Studio, analisi bisogni e risorse territoriali	

Da sottolineare che all'interno degli interventi realizzati dalle sedi di attuazione del progetto (C.d.A Mons. Savio - 24249; Mensa G.B. Quilici - 24250) la voce di intervento "beni e servizi" (53,97 % del totale) registra un trend costante di crescita negli ultimi anni in parallelo alla difficoltà nel reperire beni primari di sostentamento per singoli e famiglie. Relativamente ai servizi del Centro di Prima accoglienza "G.B. Quilici" risulta la impossibilità di dare risposta al **30% delle richieste di docce**, al **20% della richiesta di consumazione pasti** (servizio mensa). Da potenziare, altresì, di almeno il 50% le risorse da destinare all'accompagnamento territoriale degli utenti.

Grafico 3: Interventi Caritas diocesana (dati CdA 2013)



### Servizi Analoghi

Ente	Comune	Servizi offerti	Utenza	Destinatari
<b>Parrocchia S. Giovanni Bosco</b>	Livorno	- Servizio Ronda Notturna	- Senza dimora - Alcolisti - Tossicodipendenti - Immigrati	50
<b>S.V.S.</b>	Livorno	- Veicolo di pronto intervento. - Pasti per situazioni di emergenza - Centro di prima accoglienza notturna	- Senza dimora - Anziani	240
<b>Arci Solidarietà</b>	Livorno	"Portineria sociale": segretariato sociale	- Senza dimora - Immigrati	2500
		La Casa delle Donne: Centro di Accoglienza per donne in condizioni di grave disagio socio abitativo e marginalità sociale		12410 pernottamenti; 120 utenti
<b>Associazione Randi e Figlie del Crocifisso</b>	Livorno	Accoglienza donne straniere vittime della tratta Casa rifugio	- Donne immigrate	- 3000 contatti annui centro ascolto  - 9 donne ospitate nella casa rifugio (periodo 2011 – 2012)

<b>CeSDI</b>	Livorno	Orientamento, accompagnamento ai servizi. Formazione, iniziative lavorative	- Donne immigrate	- 4200 contatti - 120 persone formate
<b>Misericordia</b>	Livorno	Collaborazione nella gestione servizio consegna pasti a domicilio	- Disagio adulto	30 utenti

### **Destinatari e beneficiari:**

#### Destinatari

Il progetto è rivolto alle persone in condizione o a rischio di marginalità sociale. Il bacino di partenza è costituito da coloro che, l'anno scorso, hanno usufruito almeno una volta dei servizi del Centro di Ascolto Mons. Savio e del Centro di Prima Accoglienza G.B. Quilici.

Questo numero ammonta complessivamente a 1310 persone. Di queste 200 hanno usufruito almeno una volta dei servizi di igiene e cura personale, 25 del servizio pasti a domicilio, 791 persone hanno ricevuto contributi attraverso il Fondo di Solidarietà, 848 hanno usufruito almeno una volta delle mense sociali. Ad esse si aggiungono le persone in difficoltà che sono assistite direttamente dalle parrocchie. Una quantificazione di questo bacino di domanda può essere fatta sulla base dei dati elaborati dall'Osservatorio sulle Povertà e le Risorse rispetto al funzionamento della Rete Territoriale costituita da Caritas Livorno per la raccolta delle donazioni in cibo e la loro equa distribuzione. Nel 2015, sono 8762 le persone che hanno beneficiato delle distribuzioni alimentari organizzate nelle 15 parrocchie che compongono la Rete.

#### Beneficiari

Sono beneficiari indiretti dell'azione di Caritas le famiglie dei destinatari, i servizi territoriali che si occupano di disagio adulto, le agenzie del privato sociale che svolgono servizi analoghi a quelli di Caritas, i 300 volontari che mediamente, ogni anno, svolgono servizio attivo presso il CdA Mons. Savio, il CPA G.B. Quilici, le Caritas parrocchiali.

*Sia nei confronti dei destinatari del progetto sia nei confronti dei beneficiari sarà adottato un approccio che miri al coinvolgimento diretto nelle attività intraprese. Questo avverrà con l'intenzione di promuovere la riattivazione sociale, la responsabilità verso il prossimo, il valore della reciprocità e l'importanza del fare rete intorno alla persona in difficoltà, pensata come protagonista attivo del suo progetto di vita.*

## **7) Obiettivi del progetto:**

### **PREMESSA**

#### **Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane si uniscono nell'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi e fare nuove amicizie; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.

**Coscienzizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

## OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

1. Potenziare gli interventi di prevenzione e contrasto alle povertà
2. Potenziare gli interventi di prima accoglienza

## OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

1. Potenziare l'attività di osservazione sociale, ascolto ed intervento
2. Migliorare la qualità dei servizi di bassa soglia e riduzione del danno

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

<b>AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Disagio adulto, Immigrati, profughi</b> Codice: <b>A 12 prevalente; A04</b> SEDE: <b>C.d.A Mons. Savio, 24249</b>	
OBIETTIVO GENERALE	<b>A. Potenziare gli interventi di prevenzione e contrasto delle povertà</b>
<b>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</b> (si riportano gli stessi dati evidenziati nella <i>Descrizione del contesto</i> )	<b>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)</b>
a1 <b>Rete territoriale pubblico-privata:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Scarsità risorse finanziarie per percorsi di reinserimento</li> <li>- Frammentazione interventi: dispersione risorse</li> <li>- Scarsa conoscenza problematiche e relative risorse</li> </ul>	a1 Creazione di n°1 guida dei servizi ad uso degli operatori socio-assistenziali  a1 Stipulazione di almeno n° 3 protocolli di intesa con i servizi (servizi sociali comunali, Sert, Dipartimento di Salute mentale) al fine di favorirne la collaborazione;  a1 condivisione di almeno il 50% degli interventi in rete con i servizi pubblici e gli attori del privato

	<p>sociale del territorio</p> <p>a1 Almeno 4 volte/anno riunione con gli Assistenti sociali del Comune di Livorno</p> <p>a.1 Riduzione del 20% dei tempi di attivazione</p>
<p>a1 Centri di Ascolto Caritas</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Crescita nel numero complessivo degli utenti del Cda Caritas negli ultimi 3 anni (circa +13%)</li> <li>- Cronicizzazione ed affezione</li> <li>- Aumento frequenza: media 4 visite al CdA in un anno (+25% rispetto al 2010)</li> </ul>	<p>a1 incremento 20% del servizio di ascolto (primo ascolto e successivi), segretariato sociale</p> <p>a1 Individuazione casi maggiore gravità per avviare le segnalazioni ai servizi preposti</p> <p>a1 attivazione di percorsi personalizzati integrati in almeno il 30% dei casi</p>
<p>a1 <b>Vulnerabilità relazionale:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 24% utenza vive una condizione di solitudine;</li> <li>- 53,8% utenza non ha supporto del coniuge</li> <li>- Aumento del 34,7% dei nuovi utenti (maggioranza di utenti italiani) nella maggior parte estranea ai percorsi di povertà cronica (&gt; rischio disturbi psichici)</li> </ul>	<p>a1 attivazione di uno Sportello di consulenza psicologica;</p>
<p>a1 <b>Lavoro e Formazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- 30 % richieste inserimento lavorativo; solo 8% di interventi Caritas nel settore lavorativo;</li> <li>- Crescente richiesta corsi di formazione per riquilifica professionale</li> </ul>	<p>a1 inserimento in borsa lavoro per almeno 2 utenti</p> <p>a1 Inserimento in corsi di formazione professionale per almeno 15 utenti</p>
<p>a1 <b>Disagio abitativo</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Il 10,9% degli utenti segnala primariamente problematiche legate all'abitazione</li> <li>- Il 15,8% hanno una abitazione impropria (o senza dimora)</li> <li>- Sfratto: incremento 12% rispetto al 2010</li> <li>- Mancanza casa: incremento crescente delle situazioni limite</li> <li>- Lunga permanenza nelle strutture di emergenza abitativa: 2/3 anni</li> </ul>	<p>a1 Almeno 20 persone accolte in strutture di emergenza</p> <p>a1 Inserimento di almeno 5 persone in seconda accoglienza</p> <p>a1 attivazione di almeno 10 percorsi di supporto nella ricerca di alloggio a prezzo calmierato per uscire da strutture di accoglienza/abitazioni improprie</p> <p>a1 advocacy per favorire l'ottenimento di un alloggio residenziale pubblico</p>
<p>a1 50% degli utenti in condizione di povertà estreme con dipendenza (alcol, droga, gioco)</p>	<p>a1 almeno 10 persone prese in carico dallo sportello di consulenza psicologica</p> <p>a.2 accompagnamento al Sert di almeno 10 utenti</p>
<p>a1 Gestione situazione di emergenza</p>	<p>a1 Stipulazione di almeno n° 3 protocolli di intesa con i servizi (servizi sociali comunali, Sert, Dipartimento di Salute mentale) al fine di favorire il pronto intervento di operatori specializzati</p>
<p>a1 Utenza straniera in crescita</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il 71,7 % utenti di provenienza straniera;</li> <li>- Processi di integrazione: CNEL_Indicatori di attrattività ed integrazione</li> <li>- lavoro (al netto "irregolare"): 1/5 ha perso il lavoro</li> </ul>	<p>a1 Potenziamento dello sportello immigrazione</p>

<b>AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Disagio adulto, Immigrati, profughi</b> Codice: <b>A 12 prevalente; A04</b> <b>SEDE: Mensa G.B. Quilici, 24250</b>	
OBIETTIVO GENERALE	<b>B. Potenziare gli interventi di prima accoglienza</b>
<b>SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno</b> (si riportano gli stessi dati evidenziati nella Descrizione del contesto)	<b>OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)</b>
<p>b.1 Difficoltà nel reperire beni primari di sostentamento:</p> <p>b.1 Difficoltà economiche anche gravi (14,3%) con deprivazione rispetto al soddisfacimento dei bisogni primari</p> <p>b.1 gestione servizi di prima necessità (mensa, vestiario, medicine): 180-200 richieste al giorno, 60 iniezioni</p>	<p>b.1 Incremento attuali livelli di funzionamento cucina mensa (obiettivo: 150 pasti di media al giorno) e miglioramento qualitativo del servizio attraverso percorsi di educazione alimentare</p> <p>b.1 Mantenimento attuali livelli di funzionamento del servizio Docce e Guardaroba (obiettivo: 180 accessi medi mensili) e miglioramento qualitativo del servizio attraverso attività di educazione alla salute e alla cura di sé</p> <p>b.1 guardaroba: Aumento 10% fornitura</p>

## 8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

<b>AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5): Disagio adulto, Immigrati, profughi</b> Codice: <b>A 12 prevalente; A04</b>		
<b>SEDE: C.d.A Mons. Savio, 24249, Via delle Cateratte 13/15, Livorno</b>		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. a1: Potenziare l'attività di osservazione sociale, ascolto ed intervento</b>		
<i>Azione generale: I Attivazione Rete territoriale pubblico privato</i>	<i>Attività a1.1: Studio ed osservazione del territorio</i>	Osservazione dinamiche povertà e raccolta informazioni in banche dati condivise in rete e stesura del report annuale sulle attività svolte a sostegno delle povertà
		Raccolta ed inserimento dei dati raccolti nei colloqui d'ascolto con gli utenti dei CdA e osservazione degli interventi richiesti ed attivati
		Attivazione unità mobile per osservazione delle situazioni di povertà nei luoghi di loro massima concentrazione (Stazione FS)
		Creazione di una guida territoriale per gli operatori del sociale
	<i>Attività a1.2: Attivazione dei servizi territoriali</i>	Attività di segretariato sociale ed orientamento ai servizi del territorio
		Potenziamento di uno Sportello immigrazione
		Accompagnamento per primi colloqui e affidamento al pubblico
		Costituzione di una rete di lavoro cittadina come nucleo di un'infrastruttura sociale dei servizi di bassa

		soglia legata al progetto dell'installazione dell'unità mobile presso la Stazione FS
Azione generale: Il Costruzione di interventi di contrasto alle povertà	Attività a 1.3: <i>Individuazione percorsi di liberazione dal bisogno</i>	Individuazione delle risorse per la costruzione del percorso personalizzato abitativo, professionale, relazionale. Coinvolgimento delle rete di riferimento
		Partecipazione ai colloqui di consulenza per l'orientamento lavorativo e/o formativo e promozione di percorsi di valorizzazione e/o "rimotivazione" delle abilità e delle conoscenze acquisite
		Affiancamento in colloqui personali con tecniche di relazione di aiuto ed empowerment
		Affiancamento in attività di sostegno a persone che presentino problematiche psicologiche, disagio mentale, malattie invalidanti, problematiche inerenti dipendenze da sostanze stupefacenti o alcoliche, difficoltà di tipo relazionale e affettivo
		Sviluppare opportunità di socializzazione e aggregazione di soggetti a rischio di isolamento e/o emarginazione
		Supporto nella stesura bilancio delle competenze, schede di abilità
	Attività a 1.4: <i>Realizzazione degli interventi concordati</i>	Affiancamento nelle attività di negoziazione e firma del contratto sociale con l'utente
		Monitoraggio e verifica del contratto
		Sostenere gli utenti nel percorso di reinserimento sociale già avviato e di successiva completa autonomia, attraverso la responsabilizzazione e l'educazione alla vita comunitaria

<b>AREA DI INTERVENTO (con riferimento a quanto indicato nel punto 5):Disagio adulto, Immigrati, profughi Codice A 12 prevalente; A04</b>		
<b>SEDE: C.d.A Mensa G.B. Quilici, 24250, Via delle Cateratte 13/15, Livorno</b>		
<b>OBIETTIVO SPECIFICO N. b1: Migliorare la qualità dei servizi di bassa soglia e riduzione del danno</b>		
Azione generale B: Interventi di Pronta accoglienza	Attività b1.1: <i>Gestione servizio mensa e distribuzione viveri</i>	Ricevimento e controllo merce
		Aiuto nella preparazione pasti giornalieri
		Confezionamento e consegna pasti a domicilio
		Preparazione della sala
		Preparazione bancone self service
		Accoglienza degli ospiti
	Attività b1.2: <i>servizio docce</i>	Attività di socializzazione: presenza e relazione con gli ospiti
		Accoglienza ospiti e controllo turni
		Distribuzione kit igienico
	Attività b1.3: <i>servizio guardaroba</i>	Vigilanza ambienti
		Ricezione abiti
		Selezione e immagazzinamento
		Consegna indumenti

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE											
	1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
<b>Obiettivo specifico a1</b>												
Attività a1.1: studio ed osservazione del territorio												
Attività a1.2: Attivazione dei servizi territoriali												
Attività a1.3: individuazione percorsi di liberazione dal bisogno												
Attività a1.4: Realizzazione degli interventi concordati												
Attività a1.5: raccolta e monitoraggio dati												
<b>Obiettivo specifico b1</b>												
Attività b1.1: Gestione servizio mensa e distribuzione viveri												
Attività b1.2: servizio docce												
Attività b1.3: servizio guardaroba												
Attività b1.5: raccolta e monitoraggio dati												

Come conclusione delle attività del progetto è prevista la realizzazione di un **rapporto annuale** delle attività messe in campo dalla Caritas diocesana di Livorno e dalle altre associazioni coinvolte nel progetto .

In particolare il **“DOSSIER ANNUALE SULLE POVERTA’ IN TOSCANA”** prende in esame tutti i dati pervenuti dalle strutture Caritas, dal Cda Mons. Savio e le rielabora al fine di delineare un quadro completo di ciò che è la situazione di marginalità in Toscana.

**In questo complesso lavoro è fondamentale la collaborazione con la Facoltà Teologica dell’Italia Centrale, che a partire dal suo indirizzo antropologico, permette di ampliare la lettura dei dati raccolti, in stretto collegamento con le istituzioni culturali di Firenze e della Toscana.**

Per la realizzazione del dossier risulta quindi fondamentale l’apporto del progetto di servizio civile: infatti, **come evidenziato al precedente punto “6”, la risposta ai bisogni oggetto dell’azione del progetto di servizio civile avviene anche e soprattutto con la collaborazione delle sedi stesse del progetto;** l’attività di raccolta dati diventa quindi una delle attività fondamentali, anche nella prospettiva di potenziare gli interventi in tempi successivi alla conclusione del progetto stesso.

Questa specifica e peculiare attività riguarda tutti i soggetti coinvolti nel progetto: gli operatori, i volontari, il personale in possesso di specifica qualifica, i giovani del servizio civile.

**8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.**

<b>AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO</b>		
<b>SEDE: C.d.A Mons. Savio (24249), via Della Cateratte 15, Livorno</b>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n. 1	Assistente sociale:	Attività a1.1; Attività a1.2; Attività a.1.3; Attività a.1.4 <i>L'assistente sociale grazie alle competenze e all'esperienza professionale segue nel dettaglio il percorso personale di ciascuno e provvede a individuare percorsi d'aiuto mirati alla liberazione dal bisogno e di uscita dalla povertà.</i>
n. 1	Psicologo	Attività a1.2; Attività a.1.3 <i>La figura dello psicologo è necessaria nell'attivazione dei servizi territoriali e nel supportare le persone nei loro percorsi di liberazione dal bisogno.</i>
n.1	Giurista:	Attività a.1.2; Attività a1.4 <i>Le competenze in materia di diritto con specificazione in diritto dell'immigrazione offrono un supporto fondamentale nella gestione delle attività di segretariato sociale e nei servizi agli immigrati.</i>
n.1	Sociologo:	Attività a.1.1; Attività a1.2 <i>L'attività del sociologo intendo coordinare l'attività di raccolta dati durante e mira a potenziare le analisi del contesto territoriale sia in termini di povertà osservate sia in termini di risorse di rete attivate e disponibili.</i>
n. 15	Operatore ascolto e relazione aiuto	Attività a1.2; Attività a1.3; Attività a.1.4 <i>Le competenze dell'operatore del Centro d'ascolto sono necessarie alle attività di orientamento e sostegno delle situazioni di fragilità oltre che di attivazione delle reti territoriali nell'intento di proporre percorsi di uscita dalle situazioni di bisogno e povertà.</i>

<b>AREA DI INTERVENTO: DISAGIO</b>		
<b>SEDE: Mensa G.B. Quilici (24250), via Della Cateratte 13, Livorno</b>		
<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>	<i>Elenco attività in cui è coinvolto e eventuale spiegazione della coerenza con la professionalità indicata.</i>
n.1	Assistente sociale	Attività b1.1; Attività b.2; Attività b1.3 <i>Provvede a seguire e coordinare gli operatori e i volontari oltre che a dare le linee guida delle modalità di intervento e gestione del servizio.</i>

n.2	Cuoche	Attività b1.1
n° 2	Aiuto cuoco	Attività b1.1
n. 2	Addetti alla sala	Attività b1.1
n° 2	Addetti banco self service	Attività b1.1
n° 3	Addetti magazzino	Attività b1.1; Attività b1.3
n° 2	Addetti approvvigionamento generi alimentari, vestiario...	Attività b1.1; Attività b1.2; Attività b1.3
n° 5	Operatori sportello guardaroba	Attività b1.3;
n° 2	Operatori servizio docce	Attività b1.2;

### 8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

<b>Sede: C.d.A Mons. Savio (24249)</b>	
<b>Obiettivi (cfr punto 7): Obiettivo a.1: Potenziare l'attività di osservazione sociale, ascolto ed intervento</b>	
<b>Codice e titolo attività (cfr. 8.1)</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
Attività a1.1: <i>Studio ed osservazione del territorio</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Inserimento dei dati della scheda colloquio nel database</li> <li>- Supporto nella analisi dei servizi presenti nel territorio e lettura dei dati</li> <li>- Affiancamento nelle attività di lettura del bisogno e degli interventi attivati</li> <li>- Aggiornamento della guida territoriale</li> <li>- Conduzione di interviste con le persone per raccogliere le carriere di povertà</li> <li>- Elaborazione di articoli da pubblicare sul sito della Caritas Diocesana di Livorno e giornale della Diocesi di Livorno</li> </ul>
Attività a1.2: <i>Attivazione dei servizi territoriali</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Affiancamento in attività di segretariato sociale</li> <li>- Sportello immigrati (pratiche inerenti al rilascio del permesso e</li> </ul>

	carta di soggiorno, ricongiungimento familiare ...) - Sportello di orientamento al lavoro - Accompagnamento utente presso altre agenzie del territorio - Riunioni periodiche di confronto e verifica con gli operatori
Attività a.1.3: <i>individuazione percorsi di liberazione dal bisogno</i>	- Supporto individuazione delle risorse per la costruzione del percorso personalizzato abitativo, professionale, relazionale. - Supporto nella conduzione dei colloqui personali con tecniche di relazione di aiuto ed empowerment - acquisizione e archiviazione informatizzata dei curricula vitae; - Stesura bilancio delle competenze, schede di abilità - Verifica settimanale in equipe
Attività a.1.4: <i>Realizzazione degli interventi concordati</i>	- Supporto nella negoziazione e firma del contratto sociale con l'utente - Accompagnamento utente - Supporto nel monitoraggio e verifica del contratto

<b>Sede: Mensa G.B. Quilici (24250)</b>	
<b>Obiettivi (cfr punto 7): Obiettivo b.1: Migliorare la qualità dei servizi di bassa soglia e riduzione del danno</b>	
<b>Codice e titolo attività (cfr. 8.1)</b>	<b>Descrizione delle attività e del ruolo dei giovani in servizio civile</b>
Attività b1.1: <i>Gestione servizio mensa e distribuzione viveri</i>	- Sostegno nella gestione del servizio (Rilascio eventuali buoni, Controllo merce in arrivo, Confezionamento pasti a domicilio, preparazione della sala, controllo ambienti) - Relazione con utenti e volontari
Attività b1.2: <i>servizio docce</i>	- Supporto nello svolgimento del servizio di guardaroba e docce (Accoglienza ospiti e controllo turni, vigilanza ambienti, distribuzione kit igienico) - Socializzazione con utenti e volontari
Attività b1.3: <i>servizio guardaroba</i>	- Ricezione, selezione e consegna indumenti - Socializzazione con utenti e volontari

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

8

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

8

*12) Numero posti con solo vitto:*

0

*13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

*14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5

*15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA	Livorno	Via delle Cateratte 13/15	24249	4	Drago Maria Antonietta					
2	Mensa G.B. Quilici	Livorno	Via delle Cateratte 13/15	24250	4	Cosentino Elvira					

**17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:**

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del servizio civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

**ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

Sito di Caritas Italiana [www.caritas.it](http://www.caritas.it)

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it)

Sito [www.antennedipace.org](http://www.antennedipace.org) della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

**ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO**

Attività	Ore
Attività di animazione e sensibilizzazione all'interno degli Istituti Scolastici del territorio (stand, testimonianza di volontarie in servizio, ...)	15 ore
Distribuzione del materiale informativo nelle segreterie, mense e aule studio universitarie di Pisa	2 ore
Distribuzione di locandine e volantini nei centri informagiovani;	2 ore
Articoli/servizi informativi sui principali media (Tirreno, La Nazione, Telegranducato );	10 ore
<b>Numero ore espressamente dedicato all'attività di sensibilizzazione:</b>	<b>29 ore</b>

**Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 29**

**ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO**

Attività	Ore
Incontri di sensibilizzazione con la Pastorale Giovanile	Ore 10
Incontri di sensibilizzazione con gli studenti delle superiori del Comune di Livorno	Ore 10
Partecipazione ad eventi/iniziative del territorio	Ore 10
Realizzazione di strumenti specifici: logo; gadget, manifesti, depliant, locandine	Ore 5
<b>Numero ore espressamente dedicato all'attività di sensibilizzazione:</b>	<b>ore 35</b>

<b>Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione:</b>	<b>ore 64</b>
------------------------------------------------------------------	---------------

**Totale ore dedicate durante il servizio civile: 64**

**Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 93**

*18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

*19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

*20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

*21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

*22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

*23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

Partner (vedi punto 8)	Ruolo	Riferimento
<b>PROFIT</b>		
<b>G.S.V. srl</b>	Collaborazione allo svolgimento dei servizi di assistenza di base (attività b.1) attraverso la fornitura di generi alimentari	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 29/09/2016 <b>ALLEGATA</b>
<b>TQS CONSULTING SRL</b>	Collaborazione alla formazione specifica sui temi della sicurezza e della gestione del rischio	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 26/09/2016 <b>ALLEGATA</b>
<b>NO PROFIT</b>		
<b>Fondazione Caritas Livorno</b>	Collaborazione alla realizzazione del progetto attraverso la messa a disposizione di personale qualificato, in particolare:  <b>Attività a1.1; Attività a1.2; Attività a1.3; Attività a1.4</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 1 Assistente sociale</li> <li>- n. 1 Sociologo</li> <li>- n. 1 Psicologo</li> <li>- n. 1 Operatore ascolto e relazione aiuto</li> <li>- n. 8 Operatori ascolto</li> </ul> <b>Attività b1.1; Attività b1.2; Attività b1.3;</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- n. 1 Assistente sociale</li> <li>- n. 2 Cuoche</li> <li>- n. 16 volontari addetti mensa</li> </ul>	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 23/09/2016 <b>ALLEGATA</b>
<b>Associazione Ippogrifo</b>	<b>a1.2: Attivazione dei servizi territoriali:</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attività di segretariato sociale</li> <li>- Accompagnamento utente presso altre agenzie del territorio</li> <li>- Riunioni periodiche di confronto e verifica con gli operatori</li> </ul> <b>a1.3: Individuazione percorsi di liberazione dal bisogno</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Consulenza legale specifica su temi legati alla violenza di genere</li> <li>- Sportello psicologico per donne vittime di violenza</li> <li>- Orientamento lavorativo per donne</li> </ul>	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 27/09/2016 <b>ALLEGATA</b>
<b>Associazione Progetto Strada</b>	<b>Attività a1.3: individuazione percorsi di liberazione dal bisogno</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Laboratori di socializzazione per soggetti a rischio di isolamento</li> </ul> <b>attività b1.1: Gestione servizio mensa e distribuzione viveri</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- prestazione di opera volontaria nello svolgimento dei servizi</li> </ul>	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 29/09/2016 <b>ALLEGATA</b>
<b>Associazione La Casa</b>	<b>Attività a1.1: studio e osservazione del territorio</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- prestazione di opera volontaria nell'unità di strada</li> </ul> <b>Attività a1.2: attivazione dei servizi territoriali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- orientamento socio-sanitario per persone in povertà estrema</li> </ul> <b>Attività a1.3: individuazione percorsi di liberazione dal bisogno</b>	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 29/09/2016 <b>ALLEGATA</b>

	- accoglienza e/o accompagnamento di senza dimora e persone sole con problemi di salute cronici o terminali	
<b>Provincia della Congregazione delle Figlie della carità di San Vincenzo de Paoli</b>	<b>Attività a1.3: individuazione di percorsi di liberazione dal bisogno</b> - affiancamento spirituale in percorsi di sostegno e accompagnamento per persone con problematiche di dipendenza, sanitarie, relazionali e affettive	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 30/09/2016 <b>ALLEGATA</b>
<b>Fondazione Livorno</b>	<b>Attività a1.1: Studio ed osservazione del territorio</b>	Dichiarazione di Partenariato stipulata in data 30/09/2015 <b>ALLEGATA</b>
<b>UNIVERSITA'</b>		
<b>Università Teologica dell'Italia Centrale</b>	Collaborazione alla stesura del <b>Rapporto Annuale Caritas</b> , come evidenziato al <b>punto 8.1</b> con particolare attenzione all'aspetto antropologico dei <b>dati raccolti presso le sedi di servizio</b> .	Dichiarazione di Partenariato <b>ALLEGATA</b>

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

**28) Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:**

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

**COMPETENZE TRASVERSALI**

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

**COMPETENZE SPECIFICHE**

<b>Capacità e competenze relazionali</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>- capacità di lavorare in team e per progetti;</li><li>- capacità relazionali in ambiente pubblico;</li><li>- capacità relazionali con soggetti a rischio;</li><li>- collaborazione con altri enti di volontariato.</li></ul>
<b>Capacità e competenze organizzative</b>
<ul style="list-style-type: none"><li>- capacità di programmare ed attuare corsi di formazione sul volontariato e il terzo settore;</li><li>- capacità di gestione dei processi comunicativi interni ed esterni;</li><li>- capacità di amministrazione di progetti socio-culturale;</li><li>- capacità di trovare risposte concrete ai numerosi problemi posti dal difficile contesto sociale (bassa scolarità, dispersione scolastica, disoccupazione, povertà culturale, tossicodipendenze ecc...)</li></ul>
<b>Capacità e competenze Professionali e/o tecniche</b>

- organizzazione di convegni e seminari presso scuole e parrocchie;
- assimilazione dei contenuti oggetto della formazione ricevuta.
- assimilazione di competenze spendibili in ambito lavorativo;
- capacità di utilizzo del computer;
- capacità di programmare ed attuare interventi di accoglienza e assistenza per persone in stato di disagio;
- capacità nella relazione d'aiuto

#### Capacità e competenze artistiche

- animazione culturale verso immigrati, minori, giovani, adulti

## Formazione generale dei volontari

### 29) Sede di realizzazione:

Caritas Diocesana di Livorno, via della Cateratte 13/15

### 30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

### 31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

### 32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

#### Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

#### Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

### **Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;**

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

### **33) Contenuti della formazione:**

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*”, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle “*Linee guida per la formazione generale dei volontari*” in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

<b>Moduli Linee Guida</b>	<b>Moduli Caritas</b>	<b>Tempistica</b>	<b>Modalità (1)</b>
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

*34) Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

### **Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari**

*35) Sede di realizzazione:*

Caritas Diocesana di Livorno, via delle Cateratte 13/15

*36) Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

*37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

- Raffaella Spiezio
- Anna Banchi
- Maria Antonietta Drago
- Andrea Raspant
- Raffaele Scatena
- Gianluca Vanni
- Paola Cavicchioli

*38) Competenze specifiche del/i formatore/i:*

### 39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Nella formazione specifica, che verrà svolta per la maggior parte delle ore nella fase iniziale del servizio, si punterà a creare un ambiente accogliente alle volontarie e ai volontari del progetto e a fornire al volontario le conoscenze e le competenze teorico pratiche necessarie a svolgere in maniera positiva ed efficace le attività previste dal progetto. Un primo momento sarà dedicato alla conoscenza della struttura, degli animatori e degli ambienti dove opereranno. Si avrà cura di far conoscere il responsabile della struttura e chi svolge ruoli di responsabilità nonché le persone referenti del servizio civile dell'ente.

Si organizzeranno anche momenti conviviali per favorire la conoscenza fra i volontari e con gli altri operatori della struttura.

#### Metodologia

- **Accompagnamento ed affiancamento** personale stabile del giovane all'interno delle sedi operative per tutto il periodo del servizio;
- **Formazione sul campo;**
- Incontro di **accoglienza iniziale**: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- **Incontri settimanali**: di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di progetto al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate, e per trasmettere i contenuti formativi necessari allo svolgimento delle singole attività del centro, per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto;
- **Incontri di supervisione mensile**: in totale sono previste 12 ore di verifica: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- **Partecipazione ad eventi formativi** rivolti agli operatori dei centri;
- **Incontro di bilancio finale** per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza di volontariato.

Da realizzare attraverso:

- **lezioni frontali;**
- **elaborazione dei vissuti personali e di gruppo**, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali, gruppi verifica.

### 40) Contenuti della formazione:

Moduli	Tempistica	Modalità Frontale	Modalità Laboratoriale	Formatore
<p>1. Formazione ed informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile: <b>Formazione generale (ore 4)</b>: Concetti di rischio (differenza tra rischio e pericolo, individuazione dei pericoli e valutazione del rischio); Danno (malattie professionali e infortuni professionali); Prevenzione (l'organizzazione aziendale, il ruolo del medico del lavoro, obblighi e doveri del datore di lavoro e dei lavoratori); Protezione (il concetto di rischio residuo, i dispositivi di protezione individuali, obblighi e doveri del datore di lavoro e dei lavoratori); Organizzazione della prevenzione aziendale; Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali; Organi di vigilanza, controllo e assistenza.</p> <p><b>Formazione specifica (ore 4)</b>: Rischi e infortuni specifici in generale e normati, cadute dall'alto, nebbie, olio, fumi, vapori, polveri, rischi cancerogeni, rischi biologici, vibrazioni, radiazioni, videoterminali, movimentazione merci (apparecchi di sollevamento, mezzi di trasporto), altri rischi; Rischi specifici: meccanici in generale, elettrici in generale, macchine, attrezzature, rischi da esplosione, rischi chimici etichettatura, rischi fisici, rumore microclima e illuminazione, DPI e organizzazione del lavoro, ambienti di lavoro, stress lavoro correlato, movimentazione manuale dei carichi, segnaletica, emergenze, le procedure esodo incendi, procedure organizzative per il primo soccorso, incendi e infortuni mancati.</p>	8 (4+4)	8		Gianluca Vanni (4) e Raffaele Scatena (4)
2. La rete dei servizi del territorio: modalità di accesso	3	3		Banchi Anna

3. Il disagio e le principali risorse di contrasto dell'emarginazione sociale	3	3		Andrea Raspanti
4. L'attuazione del progetto: i destinatari, l'ambiente e gli strumenti di lavoro	4	4		Banchi Anna
5. L'ascolto e la capacità di lettura del bisogno	2+2	2	2	Raffaella Spiezio
6. La gestione di un colloquio (con adulti, minori, famiglie...)	1+3	1	3	Raffaella Spiezio
7. La scheda di ascolto ed il sistema informatico di condivisione	3	3		Banchi Anna
8. Bisogni, richieste, interventi	2+2	2	2	Banchi Anna
9. Progettare sul bisogno	3+2	3	2	Andrea Raspanti
10. La relazione educativa	3+2	3	2	Paola Cavicchioli
11. La gestione dei conflitti e le dinamiche di esclusione sociale	2+4	2	4	Andrea Raspanti
12. Il processo di superamento del disagio e dell'emarginazione: dalla prima accoglienza all'integrazione sociale	3	3		Raffaella Spiezio
13. Gruppi e dinamiche di gruppo	3+2	3	2	Paola Cavicchioli
14. Tecniche di animazione e recupero per la bassa soglia	2+3	2	3	Andrea Raspanti
15. La normativa sul trattamento dei dati (ai sensi de codice sulla privacy, DLgs. 196/03) per la compilazione schede	3	3		Banchi Anna
16. La normativa di riferimento su immigrazione, ricongiungimenti, richiedenti asilo	4	4		Maria Antonietta Drago
17. La normativa di riferimento per la concessione delle residenze, accesso alle strutture di salute mentale, servizi dei centri per l'impiego, riconoscimento invalidità	3	3		Banchi Anna
<b>Totale</b>	<b>72</b>	<b>52</b>	<b>20</b>	

41) *Durata:*

72 ore annue

### **Altri elementi della formazione**

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.

Il direttore della Caritas diocesana

Il Responsabile legale dell'ente  
Don Francesco Antonio Soddu  
Direttore